

Un club per pochi al servizio di tutti

Anno 1956. Furono 28 i soci fondatori del Service giunto ultimo tra le nove province siciliane

Tutti i presidenti

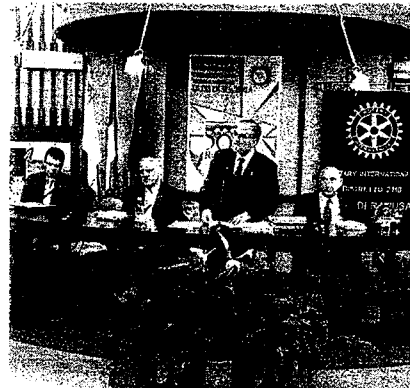
Sono stati 41 i presidenti del Rotary. Eccoli: Enzo Musso ('56-'58), Giovanni Cartia ('58-'59), Giorgio Sortino ('59-'61), Stefano Rizzone Viola ('61-'63), Giuseppe Ottaviano ('63-'65), Gioacchino Consalvo ('65-'67), Giovanni Cartia ('67-'69), Carmelo Spampinato ('69-'70), Ignazio Piccione ('70-'71), Vincenzo Secolo ('71-'72), Carmelo Di Stefano ('72-'73), Giorgio Bonomo ('73-'74), Francesco Tagliarini ('74-'76), Giuseppe Cali ('76-'78), Giuseppe Maggiore ('78-'79), Giuseppe Di Paola ('79-'80), Wivaldo Bramante ('80-'81), Paolo Frasca ('81-'82), Francesco Mangione ('82-'83), Ettore Ottaviano ('83-'84), Giuseppe Coriglione ('84-'85), Salvatore Dipasquale ('85-'86), Nunzio Leggio ('86-'87), Giorgio Di Stefano ('87-'88), Lorenzo Pinzaro ('88-'89), Vincenzo Iacono ('89-'90), Ignazio Ottaviano ('90-'91), Giovanni Pluchino ('91-'92), Sebastiano Cianchino ('92-'93), Salvatore Di Grandi ('93-'94), Carmelo Arezzo ('94-'95), Andrea Braccichitta ('95-'96), Filippo Garofalo ('96-'97), Paolo Diffilippa ('97-'98), Rosario Leggio ('98-'99), Giovanni Molè ('99-'00), Francesco Arezzo ('00-'01), Gaetano Cartia ('01-'02), Giovanni Minardi ('02-'03), Franco Poidomani ('03-'04), Mario Battaglia ('04-'05), Carmelo Arezzo ('05-'06).



Rotary club Ragusa: anno di fondazione 1956. Primo club service a sorgere nella intera provincia. Cinquant'anni di attività, una intera vita; cinquant'anni di intenso servire a beneficio della società iblea, scandito dalle personalità dei tanti presidenti e dei tantissimi soci, in nome e di quei radicati principi rotariani e non perdendo mai di vista i cambiamenti della nostra terra e della nostra gente. Tutte cose che non potevano passare sotto silenzio e che giustamente sono state rivisitate nel corso degli ultimi dodici mesi e, compendiate egregiamente nel recente, festoso e molto partecipe epilogo (arricchito dalle presenze internazionali alla «Settimana rotariana») alla Camera di Commercio dal presidente Carmelo Arezzo.

«Nel 1956 - ha detto - erano 116 i clubs in Italia, e di questi 9 in Sicilia; Ragusa arrivava ultima tra i capoluoghi siciliani, ma iniziava da subito a svolgere, in modo efficace, il proprio ruolo accanto agli altri clubs più titolati. Il nostro club è passato dai 28 soci fondatori di quel lontano 1956 agli attuali 98 soci, con un costante processo di sviluppo che a piccoli passi ha consentito al territorio di raccogliere e far suo, anche come società civile, il segnale di una presenza efficace ed attenta ai reali bisogni della comunità».

Quindi Carmelo Arezzo ha ricordato i 28 soci fondatori: Cesare Ammendola, Giorgio Arezzi, Vincenzo Arezzo, Gaetano Battaglia, Francesco Bombace, Filippo Bosa, Carmelo Cabibbo, Giuseppe Cali, Giambattista Cartia, Giovanni Cartia (pediatra), Giovanni Cartia (avvocato), Filippo De Leva Avitabile, Salvatore Di Giacomo, Francesco Emmolo, Antonino Galfo Trombadore, Euro Musso, Bruno Pepe, Ernesto Pinzaro, Stefano Rizzone Viola, Mario Schininà, Giorgio Sortino, Enrico Spadola, Carmelo Spampinato, Salvatore Spatafora, Giovanni Stracqua-



Sopra Carmelo Arezzo, attuale presidente del Rotary, durante la cerimonia tenuta mercoledì alla Camera di commercio di Ragusa. A lato la tela di Pollace dopo il restauro. A sinistra Enzo Musso, primo presidente del Rotary, e il primo segretario Mario Schininà. Sotto una foto d'epoca ritrarre il primo gruppo di rotariani

dane, Giuseppe Vitale, Giovanni Zecchino, Cesare Zipelli. «A loro va il nostro tributo di memoria per i tanti che non sono più - ha detto Carmelo Arezzo -, mentre a tre soci fondatori con i quali continuiamo a condividere un identico impegno di servizio e di adesione ai valori più autentici della civiltà e della tolleranza, va il riconoscente abbraccio della comunità rotariana e del club di Ragusa il cui diret-

tivo ha deliberato la nomina a soci onorari».

Carmelo Arezzo ha poi riferito della politica di espansione del Rotary in provincia, con la nascita dei club di Vittoria prima e Modica dopo, per arrivare alle espansioni recenti che hanno visto la nascita di altri tre club: Ragusa Hybla Herea, Pozzallo e Comiso. Ed ha aggiunto che «la presenza rotariana nel territorio in questi cin-



quant'anni ha registrato anche l'attivissimo produttore ed esaltante dei club giovanili: l'Interact e il Rotaract che, pur in alterne vicende di funzionalità, come spesso accade per le attività associative giovanili, hanno dato un senso forte all'impegno sociale e culturale di tanti giovani iblei, oggi apprezzati professionisti, imprenditori, dirigenti. E negli ultimi anni la famiglia rotariana in provincia ha aggiunto la fattiva presenza dell'Inner Wheel, raccogliendo sotto l'insegna della ruota dentro la ruota le mogli dei rotariani».

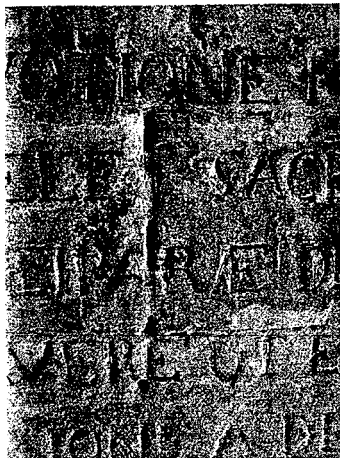
Proseguendo nella disamina della attività di questo mezzo secolo di vita il presidente Arezzo ha rilevato come il Rotary di Ragusa «molto spesso si è trovato ad affrontare i fenomeni più significativi della realtà locale, in tempi spesso anticipati rispetto all'emergere imperioso dei problemi, legati alla crescita e allo sviluppo del territorio». Quindi ha proseguito: «Il Rotary a Ragusa è stato anche vicino alle asso-

«Cinquant'anni di attività non perdendo mai di vista i cambiamenti della nostra terra»

ciazioni di volontariato, dalla Lega tumori, all'Airc, all'Avis, all'Aido, da Italia Nostra al gruppo speleologico, dalla Caritas all'Unitalsi». Notevole in questi 50 anni di vita è stato anche l'impegno con la produzione editoriale: la ristampa del «Viaggio in Sicilia» dell'abate Balsamo, la pubblicazione de «I mascheroni di palazzo Bertini», ecc., per finire con la ristampa delle «Liriche siciliane» di Giambattista Marini.

Poi Arezzo ha parlato dei giovani («non ci può essere futuro se non c'è doverosa, costante, attenzione per i giovani»), si è soffermato sull'«onore di aver dato al Distretto un Governatore, Francesco Mangione, che ha avuto il merito di lanciare un tema rivoluzionario come "il Rotary in difesa della società", contribuendo ad una forte evoluzione della nostra associazione»; ha parlato delle attenzioni per l'arte e il bello (di cui si riferisce a parte), ha riferito dei «premi», individuando un percorso insolito, che sono serviti a ricordare grandi personaggi nei vari campi, «cittadini non ragusani di nascita che a Ragusa hanno dato l'apporto del loro impegno e della loro capacità professionale nei più diversi settori della vita della comunità, finendo con amare Ragusa a volte più dei ragusani stessi», ha accennato alla collaborazione con il missionario padre Tumino, con i rapporti con il neo arcivescovo di Panama, mons. Giambattista Di Quattro, ed ha concluso la sua interessante carrellata dicendosi certo che «il Rotary di Ragusa riparte con nuovo entusiasmo verso un nuovo cinquantennio di lavoro e di servizio in favore della nostra comunità».

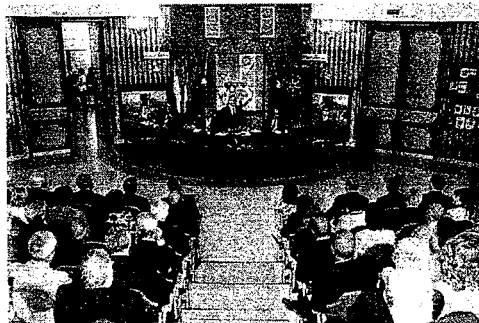
GIOVANNI PLUCHINO



EPIGRAFE ORIGINARIA DELL'EDICOLA VOTIVA (IN BASSO)

La cura e il recupero dei beni artistici

L'attività. La tela di Pollace e un'edicola votiva sono state restaurate e restituite alla fruizione del pubblico



L'attenzione del Rotary Club di Ragusa nel corso dei suoi 50 anni di vita, per il patrimonio artistico e culturale del territorio è stata sempre alta ed ha consentito, con l'intervento diretto dei rotariani, di restituire alla fruibilità di beni monumentali forse minori ma non per questo meno importanti e meno meritevoli di salvaguardia.

Anche per questo la celebrazione dei cinquant'anni del club è diventata l'occasione per un nuovo recupero, che è stato dedicato alla bellissima tela di Tommaso Pollace, «La deposizione di Cristo», che dal 1805, anno della sua realizzazione, è collocata all'altare maggiore della straordinaria Chiesa del Collegio di Maria, al corso Italia, quella che nel cuore e nella memoria di tutti i ragusani è indicata come la "Badia".

La committenza che allora si occupò dell'arredo interno della chiesa, e che si collegava alla famiglia degli Schininà, marchesi di Sant'Elia, trovò modo di far dipingere all'ottimo artista palermitano cinque tele che sono appunto quelle che oggi la chiesa continua ad ospitare.

«Lo stato di degrado in particolare della tela dell'altare maggiore, più grande delle altre per formato - sottolinea Gaetana Ascenzo, la giovane restauratrice incaricata dal Rotary di intervenire sul quadro - era particolarmente preoccupante e si è reso quindi necessario non solo distaccare la tela dal suo supporto ligneo, che peraltro è stato opportunamente sostituito, ma anche recuperare i numerosi vuoti che il colore aveva subito nel tempo ed eliminare le increspature che rendevano molte parti della composizione assolutamente illeggibili».

Il restauro che si è concluso dopo alcuni mesi di impegnativa attività

ha permesso di ricollocare alla parete il quadro che ha acquistato una nuova luce confermando il suo altissimo valore pittorico e la qualità della mano di questo artista palermitano che ha molto lavorato in Sicilia, in particolare nell'area occidentale dell'isola.



«Il patrimonio di opere d'arte della chiesa del Collegio - dice Patrizia Gurrieri, presidente dell'Opera Pia proprietaria del tempio e quindi del quadro - merita di essere valorizzato, e mi auguro che altri dopo il Rotare vogliano sposare la causa del restauro delle altre tele».

Seguito nella sua esecuzione dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, con la diretta condivisione del progetto da parte di Enza Cilia Platamone, l'operazione di restauro è stata permessa dalla disponibilità del parroco della Cattedrale don Carmelo Tidona della chiesa di corso Italia è il responsabile.

Ma le attività di questo anno particolarmente proficuo nella vita del Rotary ragusano in materia di salvaguardia del patrimonio artistico, non si sono fermate alla tela di Pollace. Infatti l'edicola votiva realizzata in via XXIV maggio dalla devozione popolare per ricordare il colera del 1837 è oggetto di uno specifico intervento di recupero che si sta avviando a conclusione e che è stato a suo tempo individuato dal precedente presidente del Rotary ibleo, Mario Battaglia, come l'iniziativa per dare concretezza da parte dei rotariani ragusani al progetto di fare un dono alla propria città. «Ci siamo trovati di fronte - evidenzia Tiziana Cilia che con la Opus sta eseguendo il difficile recupero - ad una situazione di degrado nella quale anche i tanti troppi interventi quasi sempre scritti avevano aggiunto all'incuria del tempo anche l'incuria dell'uomo. Si tratta di togliere le aggiunte, di ritornare allo stato iniziale con la scoperta di colori naturali che sono assolutamente affascinanti e con la piacevole sorpresa di leggere un'epigrafe che racconta la devozione popolare che sta dietro il fatto artistico».

ROTARIANI DAL MONDO

La settimana del barocco ibleo

Sono sudafricani, keniani, statunitensi, canadesi, tedeschi, argentini, russi, oltre che italiani, gli ospiti del Rotary club che stanno vivendo le intense giornate della seconda edizione della «Settimana del barocco ibleo», desiderosi di conoscere il territorio e di lasciare un po' delle loro tradizioni all'intera Isola. Come i quattro giovani argentini che, grazie ad una borsa di studio, per la prima volta visitano la Sicilia. Si chiamano Catalina Ysaguirre, Sonia Iris Rossi, Claudio Ronca e Mariano Ambroggio, tutti provenienti da diverse parti del Paese (San Luis, La Pampa, Buenos Aires e Cordoba) accompagnati dal governatore del distretto 4870 Argentina ing. Hugo Alberto Dellavedova, rimasto «veramente colpito - continua a ripetere - dall'accoglienza e dall'affetto costante della gente siciliana». Un mese di scambio culturale che ha portato il gruppo di studio a intraprendere un giro turistico tra le più importanti località siciliane, da Palermo a Catania, dalle Isole Eolie a Messina, da Taormina a Ragusa e Agrigento, fino a Malta. «Un'esperienza meravigliosa - dice la

giornalista Catalina Ysaguirre - non solo perché ci permette di crescere culturalmente e professionalmente ma anche perché abbiamo avuto la possibilità di conoscere delle persone davvero simpatiche che ci hanno fatto sentire come a casa, e di apprezzare un paesaggio unico e incredibile. In ogni città che abbiamo visitato c'è stato qualcosa di nuovo che ci ha sorpreso; come qui a Ragusa dove accanto alle case sulla montagna siamo rimasti veramente colpiti dalla quantità di chiese e da questo stile particolare. Abbiamo anche visto le Troiane al teatro greco di Siracusa: uno spettacolo unico e irripetibile». L'entusiasmo di Catalina è sincero e si riflette negli occhi dei compagni di viaggio che non possono non fare menzione alle specialità gastronomiche locali, «dalla pasta, alla pizza, al pesce, ai gelati e ai dolci. Torneremo a casa con qualche chilo in più. Certo, sarebbe stato meglio trascorrere ancora qualche giorno in più a godere la vista del Mar Mediterraneo».

SILVIA RAGUSA